



Comune di San Giuliano Milanese

INTERVENTO DEL SINDACO MARCO SEGALA ALLA FESTA DELLA LIBERAZIONE - 25 APRILE 2018

Cari sangiulianesi,

porgo a tutti voi il saluto della città di San Giuliano Milanese, ringraziandovi per la nutrita partecipazione alla celebrazione dell'anniversario di una ricorrenza, il 25 aprile, festa della Liberazione dal Nazifascismo. Un ringraziamento che va naturalmente esteso anche alle associazioni presenti, all'ANPI, alle Forze dell'Ordine e a tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita di questa giornata.

Confesso che rappresentare la nostra Città è sempre un onore; un onore ancor più grande è intervenire il 25 aprile, in quanto so bene quanti sangiulianesi si siano adoperati per ridare all'Italia la libertà perduta. Alcuni tornarono a casa, chi dal Fronte, chi dalle Brigate Partigiane chi dai Campi di Concentramento. Altri, non fecero mai ritorno.

Il 25 aprile è sicuramente sinonimo di impegno, riconoscenza e sacrificio. Per questo non dobbiamo mai dimenticare ciò che è accaduto in quegli anni, ma dobbiamo ricordare sempre gli orrori dei totalitarismi, del fascismo e del nazismo e la soppressione della "libertà" che ne furono il tratto distintivo. Sono passati oltre 70 anni, 73 anni, da quei tragici eventi: sta finendo il tempo della "memoria diretta" e il compito che oggi spetta a ognuno di noi non è più solo quello di mantenere la memoria, ma di completare e diffondere la conoscenza di quegli avvenimenti e delle conseguenze che ne sono derivate.

E' ormai necessario fare il punto su ciò che ha rappresentato la memoria, soprattutto ora che si sta spegnendo l'apporto dei suoi testimoni diretti. La memoria ha collocato ogni ricordo nell'ambito della sacralità degli avvenimenti e le memorie sono tante quanti sono stati i protagonisti. E proprio dall'importanza della memoria di quei fatti dobbiamo trarre un insegnamento che ci aiuti, oggi, a ridefinire il valore delle conquiste scaturite da quei tempi: quelle date, infatti, ritrovano una propria utilità se messe in relazione non solo con un passato da ricordare ma soprattutto con il presente in cui si inseriscono, con la consapevolezza che oggi viviamo un periodo di pace e benessere proprio grazie alle fondamentali conquiste della Resistenza.

Ricordare il 25 aprile 1945 vuol dire anzitutto dare una possibilità straordinaria a chi non c'era, i tanti giovani oggi presenti, di conoscere e di misurarsi con la Resistenza nel suo significato essenziale: quel giorno simbolicamente l'Italia ha ri-conquistato la libertà, ha rialzato la testa dalla dittatura, ha ridato la speranza nel futuro.

Il nostro Paese ha un debito inestinguibile verso quei tanti giovani che sacrificarono la vita, negli anni più belli, per riscattare l'onore della Patria, per fedeltà a un giuramento, ma soprattutto per quel grande, splendido, indispensabile valore che è la libertà. La Resistenza non fu fatta solo dai partigiani, ma dai civili. E dalle donne, dagli ebrei, dai Carabinieri, dai militari che combatterono accanto agli Alleati, dagli internati militari in Germania che preferirono restare nei lager piuttosto che andare a Salò.

Lo stesso debito di gratitudine lo abbiamo verso tutti gli altri ragazzi - americani, inglesi, francesi, polacchi - dei tanti paesi alleati che versarono il loro sangue nella campagna d'Italia. Senza di loro, il sacrificio dei nostri partigiani avrebbe rischiato di essere vano.

Restituire agli italiani la faticosa quotidianità di quella battaglia, impari per forze e armi, è anche il modo per rappresentare l'aspetto migliore della nostra identità nazionale, e quell'esperienza fu segnata da un assoluto senso del dovere da cui trarre esempio nei comportamenti di oggi.

Ai Patrioti che si sono battuti per il riscatto e la rinascita dell'Italia va, deve andare sempre la nostra **ammirazione**, la nostra **gratitudine**, la nostra **riconoscenza**.

E con rispetto dobbiamo ricordare oggi tutti i caduti, senza temere la storia del nostro Paese, in maniera onesta e completa; perché una doverosa verità non lascia alibi al ribaltamento delle posizioni e sconfigge le intenzioni di coloro che intendono ridurre le due parti in lotta (l'antifascismo e il fascismo) ad un luogo ove uguali sarebbero le responsabilità.

Questo non significa naturalmente neutralità o indifferenza. Noi siamo dalla parte di chi ha combattuto per la nostra libertà, per la nostra dignità e per l'onore della nostra Patria.

Con la conoscenza si rafforza la libertà: questa è la Scelta da portare a compimento, con rinnovato impegno e consapevolezza.

La Resistenza è uno dei valori fondanti della nostra nazione, un ritorno alla tradizione di libertà. E la libertà è un diritto che viene prima delle leggi e dello Stato, perché è un diritto naturale che ci appartiene in quanto esseri umani.

Una nazione libera tuttavia non ha bisogno di miti. Per questo, occorre ricordare anche le pagine oscure della guerra civile, anche quelle nelle quali chi combatteva dalla parte giusta ha commesso degli errori e si è assunto delle colpe. È un esercizio di verità, è un esercizio di onestà, un esercizio che rende ancora più gloriosa la storia di coloro che invece hanno combattuto dalla parte giusta con abnegazione e con coraggio.

E proprio da una completa ricostruzione dei fatti può e deve scaturire una narrazione collettiva, momenti in cui è possibile delineare una storia che è di tutti gli italiani; ma allora questa va individuata dove la ricerca colloca queste vicende, nella loro realtà e non solo nelle mere e artificiose cerimonie istituzionali.

Ricordiamo per questo l'impegno delle Presidenze Ciampi e Napolitano, teso a superare le contrapposizioni fra ex (fascisti, antifascisti) e a recuperare alla passione civile, per la nostra Patria, la gran parte dei cittadini (che non sono più ex...), in una riscossa nazionale e locale. L'obiettivo comune è quello di costruire un futuro migliore, con umiltà e fiducia, ogni giorno.

Penso che è da qui che bisogna ripartire; la Liberazione è patrimonio di tutti, e tutti siamo chiamati a seguire il suo prezioso insegnamento: il 25 aprile 1945 è il giorno in cui, alle 8 del mattino, via radio, il *Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia*, il cui comando aveva sede a Milano ed era presieduto da Luigi Longo, Emilio Sereni, Sandro Pertini e Leo Valiani, proclamò l'insurrezione in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti, e impose la resa al grido «Arrendersi o perire!».

Tutti allora seppero accantonare le differenze, anche le più profonde, per combattere insieme. Come dichiarò Sandro Pertini: "Il popolo italiano è capace delle più grandi cose quando lo anima il soffio della libertà". I comunisti e i cattolici, i socialisti e i liberali, gli azionisti e i monarchici, di fronte a un dramma comune, scrissero, ciascuno per la propria parte, una grande pagina della nostra storia. Una pagina sulla quale si fonda la nostra Costituzione, sulla quale si fonda la nostra libertà.

Ora tocca a noi esserne degni.

Viva l'Italia!

Viva la Repubblica!

Viva il 25 aprile!

Il Sindaco
Marco Segala